

Indice (mancante)

I - L'ANAGRAFE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

1. Nota metodologica

La base-dati qui utilizzata consiste in un archivio, memorizzato su supporto magnetico, contenente informazioni anagrafiche, localizzative e occupazionali di tutte le unità produttive manifatturiere a partire da 10 addetti localizzate nella provincia di Alessandria.

La fonte principale che ha reso possibile la realizzazione di questa anagrafe è costituita dal registro delle ditte iscritte alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Alessandria.

Per l'anno di partenza dell'analisi che viene qui presentata, 1980, le informazioni contenute in tale archivio sono state confrontate e integrate con quelle rilevate dall'Ufficio Provinciale del Lavoro presso le unità produttive a partire da 35 addetti.

L'aggiornamento delle informazioni al 1987 è stato realizzato con il ricorso, quando necessario, a fonti secondarie (ad esempio attraverso rilevazioni dirette, soprattutto presso le unità di maggiori dimensioni) che hanno consentito l'analisi di qualità delle informazioni di base e la loro correzione e integrazione.

2. Possibilità di utilizzo

Le difficoltà incontrate nella messa a punto della base informativa sono quelle ormai note collegate al discorso dell'utilizzo a fini statistico-descrittivi generali di dati e informazioni raccolte da diversi uffici per scopi o compiti amministrativi diversi e particolari.

Il lungo e paziente lavoro di sistemazione è comunque premiato dalla grande flessibilità di utilizzo che caratterizza una base informativa così organizzata. La prima e più importante novità consiste nella possibilità di ottenere una visione "radiografica" delle modificazioni intervenute in un sistema industriale in un determinato periodo, di superare in altre parole il concetto di "saldo" e di osservare ciò che si nasconde dietro il semplice raffronto tra situazione di inizio e di fine periodo (nuove iniziative, cessazioni, crescita o flessione occupazionale nelle unità "permanenti", cioè esistenti a entrambe le date, mobilità, relativa forza lavoro interessata).

Un'altra opportunità che viene offerta è quella di pervenire a qualunque tipo di aggregazione territoriale che sia riconducibile al comune di localizzazione come unità elementare di riferimento.

Infine la classificazione per tipo di attività di ogni singola unità produttiva consente alcune considerazioni relative alla struttura e alla dinamica settoriale.

3. Contenuti ed elaborazioni della base-dati

Le variabili presenti in archivio sono le seguenti:

- la denominazione sociale della unità locale e il relativo n° di iscrizione alla CCIAA;
- il comune di localizzazione;
- la categoria ISTAT di attività prevalente;
- l'occupazione totale del 1980 (inizio anno);
- l'occupazione totale del 1987 (inizio anno).

Allo scopo di ottenere tabelle di facile lettura le imprese sono state aggregate in classi dimensionali che rispettano le soglie definite dall'ISTAT nelle tavole di pubblicazione dei Censimenti delle attività produttive, secondo questo criterio:

- 10-49 addetti: unità piccole;
- 50-99 addetti: unità medio-piccole;
- 100-499 addetti: unità medie;
- 500-999 addetti: unità medio-grandi;
- 1.000 addetti e oltre: unità grandi.

Le produzioni considerate sono quelle comprese nei rami 2, 3, e 4 della classificazione ISTAT 1981, e sono disponibili nella massima disaggregazione possibile (4 cifre), cioè ramo, classe, sottoclasse e categoria.

Peraltro, tenuto conto della estrema discrezionalità con cui le imprese classificano la loro attività con riferimento alle categorie ISTAT, si è ritenuto opportuno fornire una aggregazione settoriale limitata alla classe di attività ISTAT (prime due cifre del codice '81).

Le aggregazioni settoriali pertanto si articolano nelle seguenti 22 classi:

- 21-ESTRAZIONE E PREPARAZIONE DI MINERALI METALLIFERI
- 22-PRODUZIONE E PRIMA TRASFORMAZIONE DEI METALLI
- 23-ESTRAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI E NON ENERGETICI; TORBIERE
- 24-LAVORAZIONE DEI MINERALI NON METALLIFERI
- 25-CHIMICHE 26-PRODUZIONE DI FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE
- 31-COSTRUZIONE DI PRODOTTI IN METALLO
- 32-COSTRUZIONE E INSTALLAZIONE DI MACCHINE E MATERIALE MECCANICO
- 33-COSTRUZIONE, INSTALLAZIONE DI IMPIANTI E RIPARAZIONE DI
MACCHINE PER UFFICIO, DI MACCHINE E DI IMPIANTI PER L'ELABORAZIONE
DEI DATI
- 34-COSTRUZIONE, INSTALLAZIONE DI IMPIANTI E RIPARAZIONE DI
MATERIALE ELETTRICO ED ELETTRONICO
- 35-COSTRUZIONE E MONTAGGIO DI AUTOVEICOLI, CARROZZERIE, PARTI ED
ACCESSORI
- 36-COSTRUZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
- 37-COSTRUZIONE DI STRUMENTI E DI APPARECCHI DI PRECISIONE, MEDICO
CHIRURGICI, OTTICI ED AFFINI; OROLOGERIA
- 41-ALIMENTARI DI BASE
- 42-ZUCCHERO, BEVANDE, ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI E TABACCO
- 43-TESSILI
- 44-PELLI E CUIOIO
- 45-CALZATURE, ARTICOLI D'ABBIGLIAMENTO E DI BIANCHERIA PER LA CASA
- 46-LEGNO E MOBILE IN LEGNO
- 47-CARTA, STAMPA ED EDITORIA
- 48-GOMMA E MANUFATTI DI MATERIE PLASTICHE 49-MANIFATTURIERE DIVERSE

Alla descrizione della struttura e della dinamica industriale della provincia nel suo complesso abbiamo ritenuto utile accompagnare una analisi degli stessi aggregati con un maggior dettaglio territoriale.

Dopo l'abbandono della griglia comprensoriale, di fatto inoperativa dal 31 dicembre 1986, l'articolazione sub-provinciale più idonea alle nostre esigenze di specificazione territoriale ci è sembrata quella delle aree di programma, definite con legge regionale il 31 luglio 1986, che costituiscono per la Regione (art. 8) "il riferimento territoriale per la formazione degli atti e l'esercizio delle competenze proprie in materia di programmazione socio-economica e di pianificazione territoriale".

Per la provincia di Alessandria l'adozione di questa zonizzazione consente una analisi più puntuale del territorio provinciale, prima ripartito in due comprensori, in quanto si individuano ora tre aree, quella di Casale Monferrato, quella di Alessandria e quella di Acqui Terme, secondo le aggregazioni comunali riportate qui di seguito.

11) AREA di Casale Monferrato, n° comuni: 45

Alfiano Natta, Altavilla Monferrato, Balzola, Borgo San Martino, Bozzole, Camagna Monferrato, Camino, Casale Monferrato, Castelletto Merli, Cella Monte, Cereseto, Cerrina Monferrato, Coniolo, Conzano, Frassinello Monferrato, Frassineto Po, Gabiano, Giarole, Mirabello Monferrato, Mombello Monferrato, Moncestino, Morano sul Po, Murisengo, Occimiano, Odalengo Grande, Odalengo Piccolo, Olivola, Ottiglio, Ozzano Monferrato, Pomaro Monferrato, Pontestura, Ponzano Monferrato, Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Serralunga di Crea, Solonghello, Terruggia, Ticineto, Treville, Valmacca, Vignale Monferrato, Villadeati, Villamiroglio, Villanova Monferrato,

Comune capo area: CASALE MONFERRATO

12) AREA di Alessandria, n° comuni: 97

Albera Ligure, Alessandria, Alluvioni Cambiò, Alzano Scrivia, Arquata Scrivia, Avolasca, Basaluzzo, Bassignana, Bergamasco, Berzano di Tortona, Borghetto di Borbera, Borgoratto Alessandrino, Boscomarengo, Bosio, Brignano Frascata, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Carbonara Scrivia, Carentino, Carezzano, Carrega Ligure, Carrosio, Casal Cermelli, Casal Noceto, Casasco, Cassano Spinola, Castellania, Castellar Guidobono, Castellazzo Bormida, Castelletto Monferrato, Castelnuovo Scrivia, Cerreto Grue, Costa Vescovalo, Cuccaro Monferrato, Dernice, Fabbrica Curone, Felizzano, Fraconalto, Francavilla Bisio, Frascaro, Fresonara, Frugarolo, Fubine, Garbagna, Gavazzana, Gavi, Gremiasco, Grondona, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Lu, Masio, Molino dei Torti, Momperone, Mongiardino Ligure, Monleale, Montacuto, Montecastello, Montegioco, Montemarzino, Novi Ligure, Oviglio, Paderna, Parodi Ligure, Pasturana, Pecetto di Valenza, Pietra Marazzi, Piovera, Pontecurone, Pozzol Groppo, Pozzolo Formigaro, Quargnento, Quattordio, Rivarone, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, Sale, San Cristoforo, San Salvatore Monferrato, San Sebastiano Curone, Sant'Agata Fossili, Sardigliano, Sarezzano, Serravalle Scrivia, Solero, Spineto Scrivia, Stazzano, Tassarolo, Tortona, Valenza, Vignole Borbera, Viguzzolo, Villalvernia, Villaromagnano, Volpedo, Volpeglino, Voltaggio.

Comune capo area: ALESSANDRIA

13) AREA di Acqui Terme, n° comuni: 48

Acqui Terme, Alice Bel Colle, Belforte Monferrato, Bistagno, Capriata d'Orba, Carpeneto, Cartosio, Casaleggio Boiro, Cassine, Cassinelle, Castelletto d'Erro, Castelletto d'Orba, Castelnuovo Bormida, Castelspina, Cavatore, Cremolino, Denice, Gamalero, Grogno, Lerma, Malvicino, Melazzo, Merana, Molare, Montaldeo, Montaldo Bormida, Montechiaro d'Acqui, Morbello, Mornese, Morsasco, Orsara Bormida, Ovada, Pareto, Ponti, Ponzone, Prasco, Predosa, Ricaldone, Rivalta Bormida, Rocca Grimalda, Sezzadio, Silvano d'Orba, Spigno Monferrato, Strevi, Tagliolo Monferrato, Terzo, Trisobbio, Visone.

Comune capo area: ACQUI TERME

L'area di Casale Monferrato coincide sostanzialmente con l'ex comprensorio omonimo, ad eccezione dei comuni di Moncalvo (ora inserito nell'area di programma di Asti), Palazzolo Vercellese e Trino (ora inseriti nell'area di programma di Vercelli).

L'area di Acqui Terme è costituita dalla parte sud-occidentale dell'ex comprensorio di Alessandria.

L'area di Alessandria raggruppa i comuni localizzati nella parte restante dell'ex comprensorio omonimo; rimangono esclusi, rispetto alla aggregazione comprensoriale, i comuni di Maranzana e Mombaldone, ora inseriti nell'area di programma di Nizza Monferrato.

Il lettore interessato ad informazioni ancora più articolate sul piano territoriale troverà in appendice una documentazione, relativa ai parametri più significativi, che fa riferimento ad una zonizzazione per sub-aree fatta sulla base dell'appartenenza dei comuni alle USSL.

La denominazione delle sub-aree deriva dal comune che presenta il livello più alto di popolazione residente al 1987 in rapporto agli altri comuni della stessa sub-area.

Per la provincia di Alessandria le sub-aree individuate sono sette, così denominate e ripartite:

nell'area di Alessandria

- sub-area 70 Alessandria, con 27 comuni (comprende anche i comuni di Castelspana, Gamalero, Predosa e Sezzadio, inseriti nell'area di programma 13, Acqui Terme);
- sub-area 71 Valenza, con 4 comuni - sub-area 72 Tortona, con 40 comuni
- sub-area 73 Novi Ligure, con 31 comuni (comprende anche il comune di Capriata d'Orba, inserito nell'area di programma 13, Acqui Terme);

nell'area di Acqui Terme

- sub-area 74 Ovada, con 16 comuni
- sub-area 75 Acqui Terme, con 29 comuni (comprende anche i comuni di Maranzana e Mombaldone, inseriti nell'area di programma 15, Nizza Monferrato);

nell'area di Casale Monferrato

- sub-area 76 (comprende anche i comuni di Moncalvo, ora inserito nell'area di programma 14, Asti, Palazzolo Vercellese e Trino, ora inseriti nell'area di programma di Vercelli).

La zonizzazione di cui si farà uso nel presente lavoro, per aree di programma e per sub-aree (USSL), è rappresentata nella cartina 1.

cartina 1 (mancante)

segue: cartina 1 (mancante)

II - LA DINAMICA INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

1. Il complesso della provincia

Ci sembra indispensabile aprire questo sintetico commento alla evoluzione dell'apparato produttivo provinciale con un richiamo preliminare allo scenario economico in cui essa si inserisce: i primi anni '80 hanno segnato l'inizio di un periodo di profonde trasformazioni per l'industria italiana in generale e per quella della nostra regione in particolare, trasformazioni che attraverso l'innovazione tecnologica e la razionalizzazione dei sistemi di produzione, tendevano ad un recupero di produttività a tutti i livelli e alla ricerca di maggiore competitività sui mercati internazionali.

La massiccia ristrutturazione produttiva conseguente alla introduzione delle nuove tecnologie ha messo in atto un processo di accumulazione grazie alla crescita dei profitti, che ha consentito all'industria di mantenere nel tempo un consistente livello di investimenti.

Il perseguimento dell'obiettivo finale, vale a dire il riequilibrio delle gestioni e la maggiore concorrenzialità dei prodotti, ha peraltro avuto come è noto un risvolto negativo piuttosto generalizzato e cioè la penalizzazione del livello occupazionale, particolarmente accentuato in quei segmenti di attività che partivano da situazioni di minore efficienza.

Ricordiamo che a livello regionale già il periodo intercensuario aveva messo in luce per l'occupazione una grave fase recessiva, testimoniata dalla perdita netta di 90.000 posti di lavoro, di cui 63.500 solo nella grande industria.

Per lo stesso periodo la performance del sistema produttivo alessandrino, con riferimento alla consistenza delle unità locali e degli addetti, si era attestata su tendenze dello stesso segno, vale a dire una dinamica positiva per il numero degli insediamenti, e negativa per l'occupazione coinvolta, ma significativamente diversa era risultata l'intensità delle due tendenze: una crescita intorno all'8% delle unità locali, rispetto al 32% regionale, ed una

flessione occupazionale dell'1,8% contro un valore medio regionale pari a -2,4% (Tab. 1).

TABELLA 1 - Dinamica intercensuaria

Dimensione aziendale	1971		1981		Variaz. %	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
1-9 addetti	5237	12601	5687	14491	8,6	15,0
10-49 addetti	721	14175	770	14332	6,8	1,1
50-99 addetti	76	5073	76	5202	0,0	2,5
100-499 addetti	86	16244	72	13304	-16,3	-18,1
500-999 addetti	9	6199	7	4574	-22,2	-26,2
1000 addetti e oltre	2	3688	3	5007	50,0	35,8
Totale provinciale	6131	57980	6615	56910	7,9	-1,8
TOTALE REGIONALE	44176	773967	58306	755614	32	-2,4

L'evoluzione dell'apparato industriale provinciale negli anni successivi al censimento, quale emerge dai dati in nostro possesso, permette di collocare l'area alessandrina in una posizione intermedia rispetto al contesto regionale: la sostanziale stabilità della base produttiva (-1.1%) è a metà strada tra la crescita dell'8% registrata della provincia di Cuneo e la flessione di circa il 12% di quella di Novara; parallelamente la generale flessione occupazionale relativa non ha raggiunto qui le punte dell'area metropolitana torinese o del Novarese (intorno al 30%), attestandosi sul 21% in termini di posti di lavoro persi, imputabili in larga parte, come vedremo, ad un numero ristretto di situazioni problematiche di portata anche sovraregionale.

Occorre a questo punto fare due precisazioni di ordine metodologico: innanzitutto i valori ora menzionati fanno riferimento ad un universo più ristretto di quello censuario, perchè non considera le unità al di sotto dei 10 addetti; inoltre -cosa assai importante per la giusta valutazione delle dinamiche appena riportate- rispetto all'ultimo dato censuario il periodo qui considerato si sovrappone per circa due anni (parte infatti dell'inizio del 1980, mentre la scadenza censuaria si colloca alla fine del 1981) e sono proprio i due anni in cui si manifesta ovunque

con particolare intensità il fenomeno della massiccia espulsione di manodopera dal settore industriale.

Pertanto le dinamiche negative ora evidenziate per l'area alessandrina non vanno intese come "aggiuntive" rispetto a quelle segnalate dal Censimento '81, ma come indicatori di tendenza per il periodo 1980-1987 e per il particolare segmento produttivo considerato (manifatturiere con 10 e più addetti).

Un elemento comune alle altre province piemontesi, che emerge qui in modo ancora più marcato, è la performance via via meno negativa dei due parametri che stiamo analizzando, man mano che si scende alle dimensioni aziendali più piccole: è infatti il cosiddetto "sistema minore" a registrare le riduzioni meno pesanti di occupazione, mentre sul fronte della base produttiva si ha l'unico parametro di segno positivo, rappresentato da una crescita pari al 5% del numero delle unità produttive locali (Tab. 2).

TABELLA 2 - Dinamica 1980-1987

Dimensione aziendale	Unita' locali		Addetti		Variaz. %	
	1980	1987	1980	1987	U.L.	Addetti
10-49 addetti	390	410	8795	8526	5,1	-3,1
50-99 addetti	74	66	4903	4703	-10,8	-4,1
100-499 addetti	83	67	16407	11533	-19,3	-29,7
500-999 addetti	5	5	3538	3534	=	-0,1
1000 addetti e oltre	4	2	6423	3228	-50,0	-49,7
Totale	556	550	40066	31524	-1,1	-21,3

Il ruolo delle varie dimensioni d'impresa risente di queste diverse dinamiche e ne esce rafforzata la piccola impresa in una misura abbastanza consistente sia come presenza numerica sul territorio che come quota di posti di lavoro offerti (Tab. 3).

Per quanto riguarda la presenza della grande impresa nella provincia di Alessandria si è assistito nel periodo ad una progressiva perdita di peso occupazionale che ha interessato tutti i settori produttivi qui rappresentati: le quattro unità che nel 1980 superavano i 1.000 addetti hanno operato drastici ridimensionamenti

Graf. 1 (mancante)

TABELLA 3 - Struttura dimensionale

Dimensione aziendale	Unita' locali		Addetti	
	1980	1987	1980	1987
10-49 addetti	70,2	74,5	22,0	27,1
50-99 addetti	13,3	12,0	12,2	14,9
100-499 addetti	14,9	12,2	41,0	36,6
500-999 addetti	0,9	0,9	8,8	11,2
1000 addetti e oltre	0,7	0,4	16,0	10,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

occupazionali, passando complessivamente da 6.400 unità lavorative a circa 5.100.

Le cifre della flessione della grande impresa si possono sintetizzare così:

Flessione occupazionale complessiva	-1350	100%
di cui industria chimica	- 550	41%
industria siderurgica	- 360	27%
industria della gomma	- 330	24%
industria dei cavi elettrici	- 110	8%

Una visione "radiografica" delle modificazioni intervenute nella struttura del sistema produttivo, resa possibile dalla disponibilità dei dati anagrafici individuali, offre numerosi spunti di analisi (Tab. 4).

Il primo si può cogliere nelle trasformazioni avvenute nel sistema "permanente", cioè nell'ambito di quelle aziende che risultano presenti nell'universo all'inizio e alla fine del periodo, ed è di segno negativo, poichè il numero delle unità in flessione risulta di gran lunga superiore a quello delle unità stabili o in crescita occupazionale (225 contro 157); inoltre la tendenza espansiva appare evidentemente concentrata in unità di piccola

TABELLA 4 - Radiografia della dinamica industriale

Modalita' di cambiamento	Classi d'ampiezza delle unita' produttive											
	10-49		50-99		100-499		500-999		1000 e oltre		Totale	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Situazione 1980	390	8795	74	4903	83	16407	5	3538	4	6423	556	40066
Riduzioni dovute a:												
- flessione occupazionale	225	-7405
- passaggi verso la classe inferiore a 10 addetti	39	603	-	-	-	-	-	-	-	-	39	603
- cessazioni	96	2144	17	1045	13	2603	2	1620	-	-	128	7412
- trasferimenti in partenza	5	86	-	-	2	324	-	-	-	-	7	410
Aumenti dovuti a:												
- incremento occupaz. e stabilita'	157	+2091
- passaggi dalla classe inferiore a 10 addetti	55	713	-	-	-	-	-	-	-	-	55	713
- nuove iniziative	89	1789	10	763	7	1385	-	-	-	-	106	3937
- trasferimenti in arrivo	5	83	-	-	2	464	-	-	-	-	7	547
Situazione 1987	410	8526	66	4703	67	11533	5	3534	2	3228	550	31524

dimensione, come testimonia la modesta quota di posti di lavoro (circa il 28%) recuperati da queste aziende rispetto a quelli persi dall'altro gruppo.

Il parametro costituito dal rapporto natalità/mortalità delle imprese, pur di segno negativo, testimonia una vivacità imprenditoriale abbastanza consistente, che si è concretizzata in un "ricambio" del tessuto produttivo pari all'82% e ha contribuito a contenere le perdite occupazionali, dovute a cessazioni di attività, per oltre il 50%. Anche qui è evidente il peso della piccola dimensione all'interno della quale il ricambio si è avvicinato di molto all'unità, sia per addetti che per numero di iniziative.

E' opportuno dire, per una migliore comprensione delle trasformazioni in esame, che l'etichetta "nuove iniziative" e "cessazioni" ha qui in linea di massima valore letterale poichè nella fase di analisi di qualità del dato si è cercato per quanto possibile di eliminare tutti i casi solo formalmente assimilabili a queste definizioni (cioè quelli derivanti in realtà solo da trasformazioni nell'assetto giuridico delle aziende).

L'unica eccezione di una certa rilevanza riguarda il grosso insediamento siderurgico di Serravalle, per il quale si è ritenuto opportuno mantenere in evidenza le modificazioni puramente anagrafiche imposte dalla particolare situazione, di portata sovranazionale, in cui questo settore si trova.

Proseguendo nell'analisi radiografica non trascurabile è il dato relativo a "ingressi" e "uscite" dall'universo in esame, che informa sui passaggi dalla soglia dei 10 addetti. Di questo parametro va comunque ricordata la difficoltà di pervenire ad una esatta quantificazione, legato com'è al momento in cui le imprese comunicano l'ammontare degli addetti in forza. Premesso questo vale la pena di sottolineare che questa modalità di cambiamento, concentrata tutta nella piccola dimensione, offre un saldo positivo di unità e addetti (in altre parole risulta più alto il numero delle attività che si ingrandiscono superando i 10 addetti) e pertanto contribuisce anche se in modesta misura ad arricchire il tessuto produttivo locale.

Graf. 2 (mancante)

segue: Graf. 2 (mancante)

Gli episodi di mobilità territoriale rilevati sono poco numerosi ed hanno interessato una quota esigua di lavoratori: tuttavia i sette casi che è stato possibile individuare hanno comportato un aumento di occupazione di oltre il 30%, grazie alla presenza -nel gruppo- di due unità di media dimensione le quali hanno accompagnato il trasferimento degli impianti alla creazione di circa 140 posti di lavoro aggiuntivi.

2. Gli aspetti settoriali

L'andamento dell'industria alessandrina in questo scorcio di decennio, esaminata sotto il profilo occupazionale, non presenta tendenze discordanti almeno tra i tradizionali settori portanti della struttura produttiva: la tendenza riflessiva riscontrata a livello complessivo è il risultato di un generale indebolimento che ha interessato tutti i settori (Tab. 5). Alcuni peraltro hanno risentito più di altri del delicato momento vissuto dall'industria manifatturiera, quando sui processi di ristrutturazione aziendale si sono inserite anche crisi di settore particolarmente profonde (siderurgia, cemento, chimica), con risultati a volte molto pesanti per il livello dei posti di lavoro.

Se si prende come soglia minima un'occupazione di 3.000 unità, nel 1980 i settori emergenti (considerando insieme i due comparti alimentari) erano otto, ma scendono a quattro nel 1987: i settori che registrano le flessioni più cospicue sono la trasformazione dei minerali non metalliferi (-37,4%), le industrie alimentari di base e non (-32,2%) e il settore dell'abbigliamento (-28,5%), mentre per chimiche, macchine e materiale meccanico, costruzione impianti elettrici e gomma-plastica si rimane su valori pari o inferiori alla media provinciale.

Anche la gerarchia interna dei settori esce in parte modificata da queste diverse dinamiche; infatti si conferma e in termini relativi si rafforza la posizione leader dei due comparti meccanici, e migliora la posizione gerarchica del settore della gomma e materie plastiche e del settore chimico, grazie, come si è detto, ad una flessione della forza lavoro di minore intensità;

TABELLA 5 - Dinamica settoriale

Classi di attivita'	1980			1987			Variaz. % add.
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	
22 Prima trasform. metalli	22	4369	10,90	22	3123	9,91	-28,5
23 Estrazioni minerali	4	96	0,24	8	252	0,80	62,5
24 Lavorazione minerali	52	3349	8,36	45	2095	6,65	-37,4
25 - 26 Chimiche e fibre	21	2957	7,38	22	2341	7,43	-20,8
31 Costruz. prod. metallo	64	1975	4,93	63	1778	5,64	-10,0
32 Macch. e materiale mecc.	61	5669	14,15	66	4593	14,57	-19,0
33 Macch. ufficio ed elab. dati	2	51	0,13	3	43	0,14	-15,7
34 Costr. e install. impianti	36	4644	11,59	44	3797	12,04	-18,2
35 Auto, carrozz.,parti,access.	10	948	2,37	13	643	2,04	-32,2
36 Altri mezzi di trasporto	3	195	0,49	3	183	0,58	-6,2
37 Meccanica di precisione	3	45	0,11	2	30	0,10	-33,3
41 Ind. alimentari di base	33	1886	4,71	34	1580	5,01	-16,2
42 Altre ind. alimentari	39	2186	5,46	32	1181	3,75	-46,0
43 Industrie tessili	19	1104	2,76	14	501	1,59	-54,6
44 Pelli e cuoio	7	361	0,90	4	197	0,62	-45,4
45 Calzature e abbigliam.	54	3056	7,63	39	2184	6,93	-28,5
46 Legno e mobili	27	1035	2,58	29	1024	3,25	-1,1
47 Carta, stampa ed editoria	21	1008	2,52	24	1375	4,36	36,4
48 Gomma e manif. mat. plast.	47	3987	9,95	39	3348	10,62	-16,0
49 Manifatturiere diverse	31	1145	2,86	44	1256	3,98	9,7
Totale	556	40066	100,00	550	31524	100,00	-21,3

peggiora invece la posizione relativa del siderurgico, e soprattutto della trasformazione minerali non metalliferi (cemento).

Tra i settori meno "rappresentativi" (almeno sotto il profilo dell'occupazione) del tessuto industriale provinciale, che tutti insieme coprono pur sempre il 30% dei posti di lavoro totali, si manifestano tendenze di segno prevalentemente negativo ma comunque di minor portata dati i livelli più modesti di occupazione coinvolta: va segnalata tra questi l'ottima performance del settore carta-stampa- editoria, che registra una crescita del 36%.

Questo settore ci offre lo spunto per passare dall'analisi dei valori di "stock" agli approfondimenti settoriali applicati ai valori di "flusso", cioè alle diverse modalità di cambiamento che hanno determinato la dinamica provinciale complessiva del periodo 1980-87.

Le tabelle 6 e 7 presentano la distribuzione settoriale delle attività produttive che nel periodo hanno rispettivamente aumentato o ridotto l'occupazione, con l'indicazione del numero dei casi di entrambe le modalità e del livello occupazionale di inizio e di fine periodo.

TABELLA 6 - Casi di crescita e stabilita' occupazionale

Classi di attivita'	1980		1987	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
22 Prima trasform. metalli	4	104	4	119
23 Estrazioni minerali	4	96	4	144
24 Lavorazione minerali	16	392	16	527
25 Chimiche	6	819	6	917
31 Costruz. prod. metallo	20	510	20	697
32 Macch. e materiale mecc.	18	903	18	1241
34 Costr. e install. impianti	8	405	8	651
35 Auto, carrozz., parti,access.	2	70	2	118
37 Meccanica di precisione	1	12	1	14
41 Ind. alimentari di base	4	188	4	250
42 Altre ind. alimentari	9	170	9	222
43 Industrie tessili	6	124	6	172
44 Pelli e cuoio	1	54	1	56
45 Calzature e abbigliam.	8	355	8	465
46 Legno e mobili	12	336	12	402
47 Carta, stampa ed editoria	9	442	9	872
48 Gomma e manuf. mat. plast.	17	768	17	916
49 Manifatturiere diverse	12	282	12	338
Totale	157	6030	157	8121

E' più facile così quantificare la consistenza della "tenuta" di alcuni settori, osservando il numero delle unità produttive che hanno segnato andamenti favorevoli a fronte di quelle in fase riflessiva, e l'occupazione coinvolta.

Apprendiamo così che nel settore cartario-editoriale proprio dalle unità "permanenti" è venuto l'impulso maggiore alla crescita (il saldo con le flessioni è largamente positivo), rispecchiando anche nel parametro occupazionale le impegnative operazioni finanziarie sul piano nazionale e internazionale che hanno interessato l'azienda leader del settore.

TABELLA 7 - Casi di flessione occupazionale

Classi di attivita'	1980		1987	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
22 Prima trasform. metalli	12	3407	12	2488
24 Lavorazione minerali	21	1813	21	1194
25 Chimiche	9	1880	9	1202
31 Costruz. prod. metallo	26	1052	26	737
32 Macch. e materiale mecc.	32	4196	32	2855
33 Macch. ufficio ed elab. dati	2	51	2	31
34 Costr. e install. impianti	12	2945	12	2153
35 Auto, carrozz., parti,access.	6	609	6	401
36 Altri mezzi di trasporto	2	176	2	169
37 Meccanica di precisione	1	18	1	16
41 Ind. alimentari di base	17	1234	17	963
42 Altre ind. alimentari	17	1181	17	872
43 Industrie tessili	5	578	5	268
44 Pelli e cuoio	3	199	3	141
45 Calzature e abbigliam.	20	1655	20	1214
46 Legno e mobili	9	561	9	462
47 Carta, stampa ed editoria	8	500	8	309
48 Gomma e manif. mat. plast.	11	2821	11	2210
49 Manifatturiere diverse	12	735	12	521
Totale	225	25611	225	18206

Per il resto del sistema produttivo, la tendenza comune è stata quella di un recupero quasi sempre marginale dei posti persi per flessione, e poi di una riduzione assai più severa nel parametro occupazionale che nella base produttiva, a conferma di una migliore "tenuta" del sistema minore.

Può apparire strano l'esiguo peso che i dati finora esaminati paiono assegnare ad un settore, quello delle manifatturiere diverse, che contiene al suo interno il comparto della gioielleria-oreficeria così strategico per l'area alessandrina in particolare: occorre allora ricordare che il nostro universo considera le unità a partire da 10 addetti e inoltre prescinde dalla forma giuridica artigiana, modalità che rappresentano entrambe sicuramente la maggioranza della struttura produttiva di questo comparto.

In alcuni settori le perdite occupazionali più consistenti sono state determinate dalla cessazione dell'attività produttiva, e

non da ridimensionamenti occupazionali in aziende "permanenti": è questo il caso della lavorazione minerali non metalliferi, della costruzione e installazione impianti (elettromeccanica) e delle industrie alimentari.

Particolarmente rilevante è stato il peso delle uscite dal sistema per il settore alimentare, che perde per cessazione di attività ben 18 unità produttive, corrispondenti a 1.200 posti di lavoro, superato soltanto dal settore elettromeccanico a cui è da imputare il 17% dei posti di lavoro perduti per questa modalità, ma per un numero inferiore di casi (11 unità con 1.230 addetti).

Tab. 8)

TABELLA 8 - Natalita'/Mortalita' delle imprese

Classi di attivita'	NUOVE INIZIATIVE Situazione al 1987			CESSAZIONI Situazione al 1980		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	3	468	11,89	4	830	11,20
23 Estrazioni minerali	3	91	2,31	-	-	-
24 Lavorazione minerali	6	344	8,74	11	1080	14,57
25-26 Chimiche e fibre	6	212	5,38	4	235	3,17
31 Costruz. prod. metallo	14	293	7,44	12	297	4,01
32 Macch. e materiale mecc.	7	189	4,80	7	357	4,82
33 Macch. ufficio ed elab. dati	1	12	0,30	-	-	-
34 Costr. e install. impianti	18	910	23,11	11	1229	16,58
35 Auto, carrozz., parti,access.	4	111	2,82	2	269	3,63
36 Altri mezzi di trasporto	-	-	-	1	19	0,26
41 Ind. alimentari di base	8	309	7,85	10	428	5,77
42 Altre ind. alimentari	3	51	1,30	8	772	10,42
43 Industrie tessili	2	51	1,30	7	392	5,29
44 Pelli e cuoio	-	-	-	3	108	1,46
45 Calzature e abbigliam.	6	188	4,78	21	793	10,70
46 Legno e mobili	4	112	2,84	3	94	1,27
47 Carta, stampa ed editoria	5	172	4,37	4	66	0,89
48 Gomma e manuf. mat. plast.	6	159	4,04	17	372	5,02
49 Manifatturiere diverse	10	265	6,73	3	71	0,96
Totale	106	3937	100,00	128	7412	100,00

Il rapporto natalità/mortalità delle aziende provinciali (mette in evidenza come il contributo maggiore al rinnovamento del tessuto produttivo locale sia venuto soprattutto da due settori: l'elettromeccanico (18 nuove imprese a fronte di 11 chiusure ma con un pesante deficit occupazionale, a conferma della netta prevalenza delle dimensioni minori nella nuova imprenditorialità), e le manifatturiere varie -segnatamente l'oreficeria- (10 nuove imprese a fronte di 3 chiusure e con un saldo positivo di addetti pari a ben 200 unità).

Da segnalare ancora, ma su livelli più modesti di forza lavoro impegnata, il settore carta-stampa-editoria, con saldi positivi per entrambi i parametri.

Il rapporto peggiore natalità/mortalità sotto il profilo occupazionale lo registra il settore tessile per il quale si ha un recupero in nuove iniziative di appena il 13% dei posti perduti, seguito dal settore dell'abbigliamento (24%), dal settore alimentare (30%) e dalla lavorazione dei minerali non metalliferi (32%).

TABELLA 9 - "Uscite" e "Ingressi" nell'universo con 10 addetti e oltre

Classi di attività ¹	USCITE Situazione al 1980			INGRESSI Situazione al 1987		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	-	-	-	1	13	1,82
23 Estrazioni minerali	-	-	-	1	17	2,38
24 Lavorazione minerali	4	64	10,61	2	30	4,21
25 Chimiche	1	12	1,99	1	10	1,40
31 Costruz. prod. metallo	6	116	19,24	3	51	7,15
32 Macch. e materiale mecc.	3	67	11,11	8	104	14,59
34 Costr. e install. impianti	4	51	8,46	5	67	9,40
35 Auto, carrozz., parti,access.	-	-	-	1	13	1,82
36 Altri mezzi di trasporto	-	-	-	1	14	1,96
37 Meccanica di precisione	1	15	2,49	-	-	-
41 Ind. alimentari di base	2	36	5,97	5	58	8,13
42 Altre ind. alimentari	5	63	10,45	3	36	5,05
43 Industrie tessili	1	10	1,66	1	10	1,40
45 Calzature e abbigliam.	3	42	6,97	3	36	5,05
46 Legno e mobili	3	44	7,30	4	48	6,73
47 Carta, stampa ed editoria	-	-	-	2	22	3,09
48 Gomma e manuf. mat. plast.	2	26	4,31	4	52	7,29
49 Manifatturiere diverse	4	57	9,45	10	132	18,51
Totale	39	603	100,00	55	713	100,00

L'ultima tabella (Tab. 9) descrive come sono distribuiti settorialmente i casi di passaggi dalla soglia dei 10 addetti. Ricordiamo ancora il carattere approssimativo della quantificazione di questa modalità di flusso, legata al momento in cui avviene la rilevazione del livello occupazionale: in particolare tra i dati emergenti si può notare una conferma della tendenza favorevole del comparto oreficeria, il cui universo risulta più che raddoppiato, ed una tendenza di segno opposto a carico del settore costruzione prodotti in metallo.

3. Le specificazioni territoriali

In accordo a quanto accennato nella premessa, le ripartizioni territoriali che vengono considerate sono quelle che fanno riferimento alle aree di programma di Alessandria, Casale Monferrato, Acqui Terme.

Le trasformazioni dell'apparato industriale della provincia, viste in quest'ottica territoriale, si possono cogliere in primo luogo attraverso le modificazioni intervenute nel rapporto tra le aree stesse.

Notiamo che in questo scorcio di decennio si è rafforzato il peso dell'area di Alessandria per quanto riguarda la consistenza della base produttiva, a scapito soprattutto dell'area di Acqui, mentre sotto il profilo occupazionale si registra una sostanziale stabilità tra le aree (Tab. 10).

TABELLA 10 - Struttura territoriale al 1980 e al 1987

Aree	Unita' locali		Addetti	
	1980	1987	1980	1987
Casale Monferrato	21,4	21,3	20,7	21,1
Alessandria	62,1	65,3	69,4	69,4
Acqui Terme	16,5	13,4	9,9	9,5
Provincia in complesso	100,0	100,0	100,0	100,0

Questa tendenza è da ricondurre alle differenti dinamiche offerte dalle tre aree rispetto ai due indicatori che stiamo esaminando (Tab. 11).

TABELLA 11 - Dinamica 1980-1987 per aree

Aree	Unita' locali		Addetti		Variaz. %	
	1980	1987	1980	1987	U.L.	Addetti
Casale Monferrato	119	117	8303	6653	-1,7	-19,9
Alessandria	345	359	27782	21863	4,1	-21,3
Acqui Terme	92	74	3981	3008	-19,6	-24,4
Provincia in complesso	556	550	40066	31524	-1,1	-21,3

Nell'area di Alessandria il ridimensionamento occupazionale, pari alla media provinciale, si è accompagnato ad una crescita, seppur modesta, del numero di unità produttive.

Questa crescita risulta imputabile totalmente alle unità di piccola dimensione che fanno anche registrare un aumento nei posti di lavoro offerti.

Il resto del sistema produttivo, per quest'area, risulta in netta flessione incluse le imprese medio grandi, apparentemente in crescita in quanto traggono vantaggio da passaggi di classe dovuti al pesante calo occupazionale avvenuto nella grande dimensione (Tab. 12).

TABELLA 12 - Area 12: Alessandria - Dinamica 1980-87 per dimensione

Dimensione aziendale	Unita' locali		Addetti		Variaz. %	
	1980	1987	1980	1987	U.L.	Addetti
10-49 addetti	239	271	5497	5643	13,4	2,7
50-99 addetti	49	45	3261	3201	-8,2	-1,8
100-499 addetti	50	37	10491	6837	-26,0	-34,8
500-999 addetti	3	4	2110	2954	33,3	40,0
1000 addetti e oltre	4	2	6423	3228	-50,0	-49,7
Totale	345	359	27782	21863	4,1	-21,3

Questi diversi trends portano ad un mutamento sostanziale nella gerarchia delle aziende per classi dimensionali, gerarchia che vede ancora al primo posto la classe media -pur su livelli ridotti di oltre un terzo- seguita ora dalle piccole imprese che si pongono come la seconda forza locale sotto il profilo dei posti di lavoro offerti, mentre la quota di forza lavoro impegnata dalla grande impresa (oltre 1000 addetti) passa dal 23% al 15%.

Una spiegazione di questa dinamica si può avere attraverso l'analisi della struttura settoriale (Tab. 13): più diversificato rispetto al resto della provincia, il tessuto produttivo dell'Alessandrino risente di questa fase riflessiva in modo più marcato in quei settori dove è predominante la presenza di grossi

TABELLA 13 - Area 12 : Alessandria - Dinamica 1980-87 per classi di attivita'

Classi di attivita'	1980			1987		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	16	4172	15,02	17	2982	13,64
23 Estrazioni minerali	2	37	0,13	4	73	0,33
24 Lavorazione minerali	26	949	3,42	23	981	4,49
25 Chimiche	18	2833	10,20	19	2292	10,48
31 Costruz. prod. metallo	39	1184	4,26	39	973	4,45
32 Macch. e materiale mecc.	36	2809	10,11	42	2135	9,77
33 Macch. ufficio ed elab. dati	2	51	0,18	3	43	0,20
34 Costr. e install. impianti	14	2756	9,92	22	2216	10,14
35 Auto, carrozz., parti,access.	7	851	3,06	10	515	2,36
36 Altri mezzi di trasporto	3	195	0,70	3	183	0,84
37 Meccanica di precisione	3	45	0,16	2	30	0,14
41 Ind. alimentari di base	18	1205	4,34	20	1018	4,66
42 Altre ind. alimentari	18	1698	6,11	20	930	4,25
43 Industrie tessili	12	954	3,43	9	380	1,74
44 Pelli e cuoio	5	318	1,14	4	197	0,90
45 Calzature e abbigliam.	40	2355	8,48	24	1577	7,21
46 Legno e mobili	15	456	1,64	16	464	2,12
47 Carta, stampa ed editoria	13	561	2,02	14	909	4,16
48 Gomma e manuf. mat. plast.	29	3294	11,86	27	2787	12,75
49 Manifatturiere diverse	29	1059	3,81	41	1178	5,39
Totale	345	27782	100,00	359	21863	100,00

impianti come la siderurgia, la gomma, la chimica, l'elettromeccanica (cavi elettrici) che per ragioni diverse hanno proceduto a decisivi ridimensionamenti del personale.

Per la gomma si trattava di porre in atto strategie in grado di rendere più flessibile il settore di fronte alle mutevoli esigenze del mercato, e fra queste strategie rientrava la ricerca di dimensioni ottimali.

Le vicende del settore siderurgico e chimico sono dipese per anni da strategie che andavano al di là della singola iniziativa locale. In particolare per il primo esse si rifacevano a decisioni relative alla spartizione del mercato siderurgico non solo nazionale ma europeo, e solo recentemente sul futuro degli impianti locali sono state prese decisioni tali da fugare le incertezze che hanno accompagnato questo settore negli ultimi anni.

I riflessi occupazionali di queste vicende hanno avuto una intensità relativa pressochè identica nei vari settori, per cui la gerarchia settoriale, almeno ai vertici, è rimasta invariata.

Tra i settori con strutture produttive meno concentrate va segnalato l'andamento negativo delle imprese alimentari e dell'abbigliamento, andamento che ha trovato una valida compensazione nella dinamica positiva registrata dal settore della carta e stampa, ma, soprattutto in termini di vivacità imprenditoriale, dal comparto della gioielleria e oreficeria: a questa attività, che si esplica soprattutto a livello artigianale, va infatti imputato gran parte del successo registrato dalla piccola dimensione (di cui si è detto prima) in quest'area rispetto al resto della provincia.

L'area di Casale mantiene pressochè inalterata la consistenza della sua base produttiva, ma riduce notevolmente l'occupazione (Tab. 14).

Il discorso a livello dimensionale per l'area casalese presenta pochi punti di analogia con quello dell'area di Alessandria: la minore presenza qui di imprese di grossa dimensione, dove come sappiamo si è concentrata la crisi occupazionale, ha permesso di contenere al di sotto della media provinciale il calo degli addetti (-19,9%), ma non si è avuta qui alcuna compensazione

TABELLA 14 - Area 11: Casale Monferrato - Dinamica 1980-87 per dimensione

Dimensione aziendale	Unita' locali		Addetti		Variaz. %	
	1980	1987	1980	1987	U.L.	Addetti
10-49 addetti	79	79	1872	1630	0,0	-12,9
50-99 addetti	16	16	1067	1120	0,0	5,0
100-499 addetti	22	21	3936	3323	-0,4	-15,6
500-999 addetti	2	1	1428	580	-50,0	-59,4
1000 addetti e oltre	-	-	-	-	-	-
Totale	119	117	8303	6653	-1,7	-19,9

sotto questo profilo sul fronte del sistema minore (10-49 addetti): infatti, in controtendenza con ciò che è avvenuto mediamente nello stesso periodo nel resto della regione, anch'esso ha fatto segnare una flessione occupazionale, diretta conseguenza della stabilità numerica della base produttiva.

Hanno molto influito sull'andamento generale di quest'area le vicende di un settore produttivo in particolare, quello della lavorazione dei minerali non metalliferi, che storicamente ha sempre rappresentato uno dei perni dell'economia locale: è noto a tutti il travagliato periodo attraversato dal comparto del cemento negli anni passati su cui hanno pesato elementi esogeni come la crisi dell'edilizia ma anche problemi interni di adeguamento organizzativo e produttivo: gli anni che stiamo analizzando hanno visto l'avvio e la continuazione dell'attività di ristrutturazione e riqualificazione volti a recuperare sul piano produttivo il terreno perduto durante il lungo trend negativo.

Alla penalizzazione del livello occupazionale che di solito consegue a questi processi va aggiunta qui anche quella che è venuta dal comparto del fibro-cemento, dove il forte eccesso di offerta rispetto ai livelli di domanda attuali ha portato alla chiusura dell'azienda più importante operante nell'area.

Ancora in questo settore vanno ricercate alcune delle cause della mediocre performance del sistema minore rispetto alla media provinciale e regionale, data la forte presenza di fornaci,

caratterizzate dalla piccola dimensione e anche queste fortemente connesse all'attività edilizia.

Va detto che anche in questo comparto le attività produttive hanno intrapreso da tempo la strada del miglioramento nelle tecnologie di produzione, attraverso cospicui investimenti, in grado di accrescere la competitività dei loro prodotti sui mercati internazionali.

Grazie alle nuove politiche questo settore nel suo complesso ha conosciuto i primi segni della ripresa produttiva specialmente nell'ultimo anno del periodo, ma su livelli occupazionali ormai dimezzati: complessivamente in 7 anni esso perde la metà degli addetti e dal 23% passa a rappresentare l'11,5% dell'occupazione manifatturiera totale dell'area casalese.

Questa drastica riduzione porta in primo piano nella gerarchia settoriale dell'area, pur in presenza di flessione occupazionale, la costruzione e installazione impianti, contrassegnata nell'area casalese dalla cosiddetta "industria del freddo".

La tenuta del comparto, che si è riflessa sul piano occupazionale, è da imputarsi soprattutto alla componente beni finali di consumo, sui quali ha influito molto meno la flessione dell'export che ha colpito quasi tutti i comparti produttivi (Tab. 15).

L'area di Acqui appare la più colpita dalla fase riflessiva del settore industriale, registrando variazioni negative di notevole ampiezza per entrambi gli indicatori (-19,6% e -24,4%).

Non vale per Acqui il discorso della grande dimensione: siamo in presenza qui di un tessuto produttivo fatto di imprese che nel 1987 non vanno al di sopra dei 250 addetti, e tutte le classi d'ampiezza (quelle medio-piccole con valori particolarmente alti) si presentano in netta flessione (Tab. 16).

Il tessuto produttivo risulta altamente specializzato nel settore meccanico: in particolare il comparto delle macchine utensili, grazie ad una flessione relativamente più contenuta che negli altri settori, rafforza ulteriormente il suo peso relativo sotto il profilo dei posti di lavoro offerti, che -con lo stesso numero di unità produttive- passano dal 34% al 39% dei posti totali dell'area (Tab. 17).

TABELLAA 15 - Area 11: Casale Monferrato - Dinamica 1980-87 per classi di attivita'

Classi di attivita'	1980			1987		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	2	77	0,93	2	87	1,31
23 Estrazioni minerali	2	59	0,71	2	101	1,52
24 Lavorazione minerali	18	1895	22,82	15	767	11,53
25 Chimiche	3	124	1,49	1	19	0,29
31 Costruz. prod. metallo	13	412	4,96	12	435	6,54
32 Macch. e materiale mecc.	10	1507	18,15	9	1291	19,40
34 Costr. e install. impianti	17	1630	19,63	20	1432	21,52
35 Auto, carrozz., parti,access.	1	54	0,65	1	95	1,43
41 Ind. alimentari di base	5	222	2,67	8	269	4,04
42 Altre ind. alimentari	6	140	1,69	5	85	1,28
43 Industrie tessili	4	62	0,75	3	65	0,98
44 Pelli e cuoio	1	29	0,35	-	-	-
45 Calzature e abbigliam.	10	504	6,07	12	568	8,54
46 Legno e mobili	6	469	5,65	7	462	6,94
47 Carta, stampa ed editoria	7	432	5,20	8	401	6,03
48 Gomma e manif. mat. plast.	13	626	7,54	10	528	7,94
49 Manifatturiere diverse	1	61	0,73	2	48	0,72
Totale	119	8303	100,00	117	6653	100,00

TABELLA 16 - Area 13: Acqui Terme - Dinamica 1980-87 per dimensione

Dimensione aziendale	Unita' locali		Addetti		Variaz. %	
	1980	1987	1980	1987	U.L.	Addetti
10-49 addetti	72	60	1426	1253	-16,7	-12,1
50-99 addetti	9	5	575	382	-44,4	-33,6
100-499 addetti	11	9	1980	1373	-18,2	-30,7
500-999 addetti	-	-	-	-	-	-
1000 addetti e oltre	-	-	-	-	-	-
Totale	92	74	3981	3008	-19,6	-24,4

TABELLA 17 - Area 13: Acqui Terme - Dinamica 1980-87 per classi di attivita'

Classi di attivita'	1980			1987		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	4	120	3,01	3	54	1,80
23 Estrazioni minerali	-	-	-	2	78	2,59
24 Lavorazione minerali	8	505	12,69	7	347	11,54
25-26 Chimiche e fibre	-	-	-	2	30	1,00
31 Costruz. prod. metallo	12	379	9,52	12	370	12,30
32 Macch. e materiale mecc.	15	1353	33,99	15	1167	38,80
34 Costr. e install. impianti	5	258	6,48	2	149	4,95
35 Auto, carrozz., parti,access.	2	43	1,08	2	33	1,10
41 Ind. alimentari di base	10	459	11,53	6	293	9,74
42 Altre ind. alimentari	15	348	8,74	7	166	5,52
43 Industrie tessili	3	88	2,21	2	56	1,86
44 Pelli e cuoio	1	14	0,35	-	-	-
45 Calzature e abbigliam.	4	197	4,95	3	39	1,30
46 Legno e mobili	6	110	2,76	6	98	3,26
47 Carta, stampa ed editoria	1	15	0,38	2	65	2,16
48 Gomma e manuf. mat. plast.	5	67	1,68	2	33	1,10
49 Manifatturiere diverse	1	25	0,63	1	30	1,00
Totale	92	3981	100,00	74	3008	100,00

Per meglio comprendere quali elementi hanno differenziato l'evoluzione dell'apparato produttivo delle tre aree è utile fare ancora riferimento alle variabili di flusso, che forniscono ulteriori spunti di analisi rispetto a quelle di stock fin qui esaminate (Tab. 18).

La prima osservazione interessante riguarda il rapporto fra imprese in espansione e imprese in flessione occupazionale: scontata la prevalenza della seconda modalità in tutte le aree, l'area di Alessandria si segnala per il rapporto meno favorevole calcolato sia in termini di numero di unità produttive appartenenti ai due insiemi, sia in termini di recupero -da parte delle unità in crescita- dei posti di lavoro persi nelle unità in flessione. Le cifre del "ricambio" occupazionale sono pari al 22% ad Alessandria, contro il 45% di Acqui e il 49% di Casale.

Graf. 3 (mancante)

segue: Graf. 3 (mancante)

TABELLA 18 - Radiografia della dinamica industriale per aree

Modalita' di cambiamento	Casale M.to		Alessandria		Acqui Terme	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Situazione 1980	119	8303	345	27782	92	3981
Riduzioni dovute a:						
- flessione occupazionale	41	-1048	152	-5616	32	-741
- passaggi verso la classe inferiore a 10 addetti	6	106	24	387	9	110
- cessazioni	30	2249	74	4231	24	932
- trasferimenti in partenza	3	203	3	61	1	146
Aumenti dovuti a:						
- incremento occupaz. e stabilita'	39	+513	92	+1248	26	+330
- passaggi dalla classe inferiore a 10 addetti	13	159	39	518	3	36
- nuove iniziative	21	997	73	2554	12	386
- trasferimenti in arrivo	3	287	3	56	1	204
Situazione 1987	117	6653	359	21863	74	3008

La situazione si capovolge se si passa dall'apparato produttivo "permanente" alla nati-mortalità delle imprese, in quanto è l'Alessandrino a presentare il miglior rapporto tra cessazioni e nuove iniziative: pressochè pari all'unità per quanto riguarda il numero dei casi, esso si pone intorno al 60% in termini di recupero dei posti di lavoro persi nel processo di ricambio della base produttiva, contro il 44% di Casale e il 41% di Acqui.

Un altro indice interessante, pur tenendo presenti i limiti di significatività già sottolineati, è quello che mette in relazione i passaggi dalla soglia dei 10 addetti: in questo caso l'area di Acqui si discosta dalla tendenza media provinciale di segno positivo, e presenta una netta prevalenza di passaggi verso la dimensione minore ed un conseguente saldo negativo in termini di addetti.

Le modificazioni nel peso reciproco delle tre aree alessandrine si possono leggere anche attraverso il rapporto tra parametro occupazionale e parametro demografico.

L'andamento più marcatamente riflessivo dell'area di Acqui trova conferma in un tasso di industrializzazione della popolazione che, partendo da livelli già assai modesti rispetto alle altre aree, si riduce ulteriormente in quanto si correla ad una dinamica della

popolazione che proprio in quest'area registra le perdite meno sensibili.

Meno marcata la flessione del tasso a Casale ed Alessandria, il che si traduce in una stabilità dell'indice di specializzazione industriale di quest'ultima area sul complesso della provincia e in un discreto miglioramento per quella di Casale.

TABELLA 19

Aree	Var. % popolaz. res.	Indice di industrializz. (1)			Indice di specializz. (2)		
		1980	1987	Var.	1980	1987	Var.
Casale Monferrato	-5,5	9,8	8,3	-1,5 -15%	1,15	1,19	+0,04
Alessandria	-4,5	9,1	7,5	-1,6 -18%	1,07	1,07	-
Acqui Terme	-2,9	4,9	3,8	-1,1 -22%	0,58	0,55	-0,03
Provincia in complesso	-4,4	8,5	7,0	-1,5 -18%	1,00	1,00	-

(1) Indice di industrializ. = $\frac{\text{occupazione area}}{\text{popolazione area}}$

(2) Indice di specializ. = $\frac{\text{occupazione area}}{\text{occupazione prov.}} \cdot \frac{\text{popolazione area}}{\text{popolazione prov.}}$

4. Il quadro complessivo al 1987

In occasione dell'aggiornamento del nostro universo al 1987 è stato possibile fare riferimento ad una anagrafe delle ditte non strettamente industriali (sotto il profilo giuridico), ma complessiva di tutte le unità operanti in provincia che avessero almeno 10 addetti, vale a dire anche quelle appartenenti all'albo imprese artigiane. Poichè peraltro l'anno di partenza faceva riferimento ad un archivio contenente esclusivamente le imprese industriali, l'analisi di tipo dinamico è stata condotta solo su queste.

Per fornire comunque al lettore un quadro il più completo possibile della situazione attuale, riportiamo nella tabella 20 l'effettiva consistenza numerica di tutte le unità a partire da 10 addetti e la forza lavoro relativa, come si presenta nel 1987.

TABELLA 20 - Quadro complessivo al 1987 per dimensione

Dimensione aziendale	U.L.	Addetti	Struttura %	
			U.L.	Addetti
10-49 addetti	715	12856	83,63	35,86
50-99 addetti	66	4703	7,72	13,12
100-499 addetti	67	11533	7,84	32,17
500-999 addetti	5	3534	0,58	9,86
1000 addetti e oltre	2	3228	0,23	9,00
Totale	855	35854	100,00	100,00

Com'era logico prevedere, l'universo si arricchisce soltanto nella classe d'ampiezza più piccola che diventa così la più consistente in termini di offerta di posti di lavoro, superando le imprese di media ampiezza nella gerarchia dimensionale.

Il nuovo apporto si misura in termini di oltre 300 unità, che rappresentano un incremento nella base produttiva locale di ben il 55%, e di una occupazione aggiuntiva di 4300 unità lavorative (pari al 14% dell'occupazione industriale).

Una spiegazione di queste cifre, che risultano le più alte rispetto alle altre province piemontesi, si può ottenere guardando alla struttura settoriale ricalcolata su queste nuove basi (Tab. 21): le variazioni più consistenti infatti si registrano non solo in quelle lavorazioni dove è tradizionalmente più marcata la presenza artigiana (abbigliamento, lavorazioni di carpenteria meccanica, per

TABELLA 21 - Quadro complessivo al 1987 per classi di attivita'

Classi di attivita'	Strutt. %			
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
22 Prima trasform. metalli	23	3138	2,69	8,75
23 Estrazioni minerali	10	273	1,17	0,76
24 Lavorazione minerali	51	2166	5,97	6,04
25-26 Chimiche e fibre	23	2360	2,69	6,58
31 Costruz. prod. metallo	104	2312	12,16	6,45
32 Macch. e materiale mecc.	74	4700	8,65	13,11
33 Macch. ufficio ed elab. dati	3	43	0,35	0,12
34 Costr. e install. impianti	52	3924	6,08	10,94
35 Auto, carrozz., parti,access.	13	643	1,52	1,79
36 Altri mezzi di trasporto	3	183	0,35	0,51
37 Meccanica di precisione	3	45	0,35	0,13
41 Ind. alimentari di base	38	1632	4,45	4,55
42 Altre ind. alimentari	34	1205	3,98	3,36
43 Industrie tessili	23	611	2,69	1,70
44 Pelli e cuoio	10	307	1,17	0,86
45 Calzature e abbigliam.	81	2755	9,47	7,68
46 Legno e mobili	47	1268	5,50	3,54
47 Carta, stampa ed editoria	32	1480	3,74	4,13
48 Gomma e manif. mat. plast.	54	3541	6,32	9,88
49 Manifatturiere diverse	177	3268	20,70	9,11
Totale	855	35854	100,00	100,00

citare le più importanti), ma anche, e nella misura più rilevante, nel comparto oreficeria tipico di questa zona (parte del settore "manifatturiere diverse"), che trova nel livello artigianale la forma più idonea per esplicitare un'attività dai contenuti decisamente più artistici che industriali.

cartine nn. 2-4 e appendice mancanti